

7^a domenica C

***Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso! (Lc 6,36)***

**Prima lettura***1 Samuèle 26,2.7-9.12-13.22-23*

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: "Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo". Ma Davide disse ad Abisài: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?".

Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.

Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: "Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore".

Seconda lettura*1 Corinzi 15,45-49*

Fratelli e sorelle, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Meditazione

Poco prima dell'inizio dell'era cristiana, un rabbino ebreo raccomandava: "Non fare agli altri quello che a te è sgradito. Tutta la legge sta qui, il resto non è che un commento" (Hillel). Gesù non si ferma a questo punto, ma ci chiama ad una trasformazione ben più profonda della nostra mentalità: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". Più nessuno, ormai, può essere escluso dal nostro amore, neppure i nemici dichiarati, neppure i persecutori.

La carità, dunque, non è assolutamente un amore facile, superficiale, subito soddisfatto di se stesso, oppure cavilloso e calcolatore. E non può essere confusa con un semplice atteggiamento di umana filantropia. Chi potrebbe pretendere di avere in sé la forza di rispondere all'odio con l'amore, alla maledizione con la benedizione, alla persecuzione con la preghiera? In queste parole del vangelo affiora l'immagine di Gesù stesso, che mette in atto la misericordia divina perdonando sulla croce ai suoi carnefici: un amore disinteressato, gratuito, di una generosità senza limiti, non violento.

Si tratta davvero di amare senza misura! Amare l'altro semplicemente perché esiste, perché entra nella sala del banchetto, anche se io mi trovo ad essere una pietra calpestata da lui, come coloro che venivano sepolti nelle cattedrali, il cui nome era presto cancellato dai passi della gente. Amare gratuitamente, non con uno spirito avido che cerca di trarre profitto dalla bontà. Amare con gli occhi limpidi, non in base al bene e al male di cui non spetta a noi essere giudici, ma in base a ciò che ognuno porta dentro di sé di unico, e in definitiva di salvato. Amare rinunciando ad avere sempre l'ultima parola, accettando il rischio di essere ingannati, sapendo perdonare senza condizioni e senza limiti. "Che la misericordia prevalga sempre sulla tua bilancia, fino al momento in cui sentirai dentro di te la misericordia che Dio prova nei confronti del mondo" (Isacco il Siro).